

Battistero del Duomo di Novara

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Il **battistero del Duomo di Novara** costituisce il più antico edificio della città tutt'ora esistente ed una delle più antiche architetture **paleocristiane** del **Piemonte**.

Indice

- [1 La struttura del battistero](#)
- [2 La decorazione](#)
- [3 Note](#)
- [4 Galleria di immagini](#)
- [5 Voci correlate](#)
- [6 Altri progetti](#)
- [7 Bibliografia](#)

[[modifica](#)] La struttura del battistero



Urna funeraria romana (II secolo) già utilizzata come fonte battesimale

Di fronte al **duomo**, sul lato opposto del grandioso **quadriportico antonelliano**, si accede al battistero, la cui fondazione è fatta risalire all'inizio del **V secolo**, forse già negli ultimi anni dell'**episcopato** di **San Gaudenzio**^[1]. Fu elevato su un sito già occupato in epoca romana, come attestato dai reperti venuti alla luce sotto il livello del pavimento.

Risparmiato dalla ristrutturazione della piazza operata dall'Antonelli, il battistero, costruito in mattoni, è oggi poco visibile dall'esterno, ma si inserisce comunque nel nuovo maestoso complesso come elemento di sobria e suggestiva vetustà.

L'edificio presenta (com'è consuetudine per i battisteri) un'aula a pianta **ottagonale**, contornata

Battistero di Novara



Veduta dell'interno del battistero

Località	
Regione	 Piemonte
Paese	 Italia
Religione	Chiesa cattolica
Diocesi	diocesi di Novara
Anno di consacrazione	
Architetto	
Stile architettonico	paleocristiano ; romanico
Inizio della costruzione	fine IV secolo - inizio V secolo
Completamento	XI secolo
Sito web	
Note	{{{Note}}}

alternativamente da [absidiole](#) semicircolari e da edicole rettangolari.

La copertura originale era a [tetto](#); il [tiburio](#) e la [cupola](#) che vediamo al suo interno nella forma attuale risalgono all'[XI secolo](#), quando l'edificio venne innalzato per portarlo a dimensioni coerenti con quelle del duomo.

All'interno, l'aula ottagonale è circondata da edicole radiali semicircolari culminanti in un catino, alternate da edicole rettangolari con [volta a botte](#), secondo il modello delle aule imperiali romane. Ai lati di ciascuna cappella sono poste otto colonne in marmo, scanalate e sormontate da [capitelli corinzi](#). Si tratta di manufatti [romani](#) provenienti dalle rovine di qualche edificio del [II secolo](#), impiegati come elementi ornamentali, mentre la funzione portante è svolta dalle strutture in muratura.

Tracciando idealmente i prolungamenti delle quattro edicole rettangolari si ottiene, al centro dell'aula, un quadrato in cui è posto il [fonte battesimale](#). I restauri eseguiti tra il [1959](#) ed il [1966](#) hanno riportato alla luce i resti della vasca in mattoni paleocristiana di forma ottagonale, che doveva essere a quel tempo ricoperta di marmi: in essa il rito [battesimale](#) veniva celebrato "per immersione".

Al posto della vasca originale, già in epoca medievale fu impiegato come contenitore di acqua destinata alla celebrazione del battesimo un manufatto romano in pietra di forma cilindrica: si tratta di un'[urna funeraria](#) risalente al [II secolo](#) che porta una iscrizione di dedica ad una certa Umbrena Polla fatta da una [liberta](#) chiamata Doxa. Dopo gli scavi che hanno riportato alla luce il fonte originale, l'urna è stata collocata nella nicchia sul lato ovest.

La pavimentazione originaria era in [opus sectile](#), con l'impiego di marmi bianchi e neri: sono rimasti solo alcuni frammenti che non lasciano intuire la antica eleganza decorativa.

[[modifica](#)] La decorazione

Dell'originaria decorazione musiva [paleocristiana](#) del battistero rimane traccia nello spessore della finestra meridionale.

I restauri degli anni sessanta hanno invece riportato alla luce, nella fascia superiore del tiburio e sulla volta, affreschi [romanici](#) di grande interesse realizzati nel primo quarto dell'XI secolo, subito dopo la costruzione del tiburio stesso. Il ciclo di affreschi si dispone in tre zone distinte, delle quali solo quella mediana si presenta oggi in forma sufficientemente leggibile. Si tratta di otto scene (corrispondenti agli otto lati della costruzione), racchiuse da fasce decorative a forma di meandro, che raffigurano scene dell'[Apocalisse](#). Per quanto difficile sia oggi la lettura di tali scene, stante il loro precario stato di conservazione, è stato possibile riconoscervi le immagini corrispondenti all'apertura del settimo sigillo del libro tenuto dall'Angelo e alla comparsa dei sette Angeli con le trombe al cui squillo si annunciano i flagelli che colpiranno l'umanità. La prima scena raffigura l'*Angelo all'Altare degli incensi* (Ap 8,3-5), poi le scene dei sette flagelli: *il fuoco e la grandine* (Ap 8,7), *il monte incandescente nel mare* (Ap 8,8), *la caduta della stella Assenzio nelle acque* (Ap 8,10), *l'oscurarsi di un terzo del sole, della luna e degli astri* (Ap 8,12-13), *il pozzo dell'abisso con le cavallette* (Ap 9,1-12); seguiva poi la scena del sesto squillo con *i quattro cavalieri della distruzione* (Ap, 9,13-21) (ricoperta nel XV secolo da un nuovo affresco raffigurante il Giudizio Universale); infine la scena de *la donna e il drago* (Ap 11), con la donna che assume le sembianze di [Maria](#), madre di *Cristo*: il significato simbolico è quello della Chiesa che con l'aiuto divino sarà vittoriosa contro il male.


Nel registro sottostante, ai lati di ciascuna finestra, entro un finto loggiato continuo, si trovano figure di profeti recanti in mano cartigli.

Anche la cupola era ricoperta da affreschi di ispirazione apocalittica. Le deboli tracce superstiti lasciano intravedere *i quattro esseri viventi*, un leone, un vitello, un uomo ed un'aquila (Ap 4,7)

(intesi poi come simboli degli evangelisti); le quattro figure sono intervallate da Angeli che hanno una moltitudine di occhi sulle ali.

L'ignoto autore degli affreschi (convenzionalmente chiamato *Maestro dell'Apocalisse di Novara*) mostra di padroneggiare una notevole qualità pittorica. La sua collocazione artistica rimane incerta: sono state segnalate affinità con la cultura della [corte imperiale germanica](#) e la scuola del monastero di [Reichenau](#)^[2]; ma anche elementi di comunanza con cicli presenti in Lombardia ed in Piemonte (ad es. con i dipinti della [Chiesa di San Michele ad Oleggio](#)), assieme a punti di incontro con alcune miniature del tempo (a cominciare dal *Sacramentario* di [Warmondo](#) ad [Ivrea](#))^[3].



 Pier Francesco Gianoli, particolare degli affreschi secenteschi nelle edicole

La grande rappresentazione del *Giudizio Universale* (che ricopre anche una delle scene dell'Apocalisse) è opera [quattrocentesca](#) di [Giovanni de Campo](#), artista di gusto [tardo gotico](#) operante nel novarese. Vi si osserva la figura del Cristo giudicante, posto in una mandorla di luce e circondato da presenze angeliche; più sotto i dodici [apostoli](#) che tengono in mano i cartigli del Credo, ed infine, separate tra loro, le schiere dei beati e quelle dei dannati.

A partire dalla prima metà del [Seicento](#) l'apparato decorativo dell'edificio venne profondamente modificato: in cinque delle otto absidi vennero realizzati affreschi con il chiaro intento di contestualizzare visivamente altrettanti gruppi scultorei in terracotta policroma riproducenti i momenti salienti della [Passione di Cristo](#).

Oggi di questo ciclo pittorico rimangono solo l'affresco che faceva da sfondo alla cappella della Flagellazione, attribuito erroneamente al [Morazzone](#) (trattasi verosimilmente di un suo seguace), e quello della cappella della Salita al Calvario realizzato da [Pier Francesco Gianoli](#) da Campertogno. I cinque pregevoli gruppi scultorei, uno dei quali, la Deposizione, realizzato dal celebre [Giovanni d'Enrico](#), sono oggi esposti all'interno delle sale del [Museo del Tesoro della Cattedrale di Novara](#), ubicato nell'antica Canonica.

[\[modifica\]](#) Note

- ¹ ↑ M. Perotti, op. cit. in bibliografia, p. 9;

2. [^] S. Chierici, D. Citi, op. cit. in bibliografia, pp. 248-49
3. [^] M. Perotti, op. cit., pp. 10-11


[[modifica](#)] Galleria di immagini

			
Veduta del del battistero dal quadriportico antonelliano	Resti della primitiva vasca battesimale	Interno della cupola con gli affreschi altomedievali del "Maestro dell'Apocalisse di Novara"	Autore ignoto (seguace del Morazzone?), particolare degli affreschi secenteschi nelle edicole

[[modifica](#)] Voci correlate

- [Duomo di Novara](#)
- [Novara](#)

[[modifica](#)] Altri progetti

-  [Wikimedia Commons](#) contiene file multimediali su [Battistero del Duomo di Novara](#)

[[modifica](#)] Bibliografia

- U. Chierici, *Il battistero del Duomo di Novara*, edizione curata dalla Banca Popolare di Novara, Novara, 1967;
- S. Chierici, D. Citi, *L'arte romanica in Piemonte, Val d'Aosta e Liguria*, Ed. Angolo Manzoni, Torino, 2000
- M. Perotti, *Musei della Canonica. Il Battistero, la Cattedrale, la Canonica, il Museo Lapidario*, edizione curata dalla Fondazione Amici della Cattedrale di Novara, Novara, 2003

•  [Portale Architettura](#)

•  [Portale Cattolicesimo](#)

Categorie: [Chiese di Novara](#) | [Battisteri](#) | [Architettura romanica del novarese](#)

- Ultima modifica per la pagina: 11:03, 25 apr 2010.
- Il testo è disponibile secondo la [licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo](#); possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le [condizioni d'uso](#) per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della [Wikimedia Foundation, Inc.](#)
- [Politica sulla privacy](#)
- [Informazioni su Wikipedia](#)